

Silvano Toffolutti*

A. Premessa

1. Presentazione di FEDERCASA - ANIACAP

L'Associazione raggruppa in un organismo unitario tutti gli IACP italiani (111) comunque denominati.

Ha lo scopo di coordinare la politica generale degli Enti, fornire notizie ed assistenza agli stessi in tutti i settori della loro attività.

Il direttivo è l'organismo formato da Amministratori degli Enti associati che, in relazione alla diversa forma statutaria derivante dalla legislazione regionale possono essere amministrati da Consigli di Amministrazione, da Amministratori Unici e, come nel caso della Liguria, da Direttori Generali.

L'esecutivo di Federcasa è costituito da 9 membri del direttivo ed è attualmente così composto:

Presidente - dr. Marco Giardini;

Vice-Presidente vicario - ing. Vincenzo Garofalo;

Vice-Presidente - ing. Vincenzo Zucchi;

e n. 6 Consiglieri.

Il Direttore Generale dell'Associazione è il dr. Enrico Appetecchia.

Federcasa-Aniacap è entrata come nuova federazione nell'ambito della CISPEL, che è l'organizzazione delle aziende pubbliche municipalizzate ed aziende speciali.

E' in corso di stipulazione un protocollo di collaborazione tra la Federcasa e l'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Infine l'Associazione è proprietaria della testata Editoriale E.P. (Edilizia Popolare) che rappresenta un soggetto editoriale di divulgazione culturale e di confronto nell'architettura italiana.

*Direttore Generale I.A.C.P. della Provincia di Imperia, Membro Direttivo Nazionale FEDERCASA-ANIACAP - Membro Direttivo Nazionale INU.

2. Il nuovo ruolo degli IACP

Questi Istituti, nati già all'inizio del 1900 (quello di Trieste risale al 17 luglio 1902, nato come Istituto Comunale per le abitazioni minime) hanno svolto un ruolo determinante nella politica della casa in Italia, svolgendo in molti casi anche importanti attività nel settore urbanistico a livello di sperimentazione e promozione con iniziative di recupero di rilevante qualità.

Negli ultimi anni, dopo varie vicissitudini derivanti sia da situazioni locali che da tentennanti indirizzi politici, gli Istituti stanno assumendo un nuovo importantissimo ruolo nel panorama degli organismi pubblici tecnico-operativi sulla scia delle trasformazioni cui sono giustamente sottoposte tutte le aziende pubbliche sia centrali che locali (vedi municipalizzate).

In attesa di una legge quadro nazionale che da tempo langue in sede di commissione parlamentare, alla quale sembra però che l'attuale Parlamento e Governo vogliano dare finalmente vita, molte Regioni, (Liguria, Veneto, Lombardia) hanno già legiferato trasformando in varia forma gli Istituti sia come organizzazione (enti economici, enti strumentali, ecc.) che ancor più come campo di attività.

Di fatto la tendenza è quella di trasformarli in Enti Economici (massima autonomia e responsabilità operativa) strumentali delle Regioni, articolati su basi territoriali (Provinciali o di Città Metropolitane) destinati a svolgere, oltre che l'attività tradizionale di realizzatori e gestori dell'Edilizia Residenziale Pubblica, anche quella di organi tecnici al servizio degli Enti Territoriali per operare nel settore dei Lavori Pubblici in generale.

In sostanza si verrebbero a configurare come vere e proprie Agenzie Tecniche, braccio operativo delle Regioni e delle Province ma soprattutto di quegli Enti Locali sia pubblici che privati che non hanno strutture in grado di gestire le complesse operazioni edilizie ed urbanistiche oggi necessarie.

Le ultime esperienze in questo senso, con gli Istituti avviati ad una sostanziale trasformazione in strutture snelle e sburocratizzate, con la collaborazione articolata di professionisti esterni ed in sinergia con le amministrazioni locali e spesso anche con i privati, riescono ad innescare, specie nel recupero della qualità urbana attraverso i programmi complessi, un processo virtuoso che inizia a dare ovunque i suoi frutti positivi.

B. Integrazione tra sistema urbano e sistema rurale

3. Questo è il tema specifico della sessione in cui si colloca questo mio intervento ed in ciò devo portare necessariamente la mia esperienza personale di urbanistica più che quella di rappresentante di Federcasa anche se ritengo che proprio per la nuova e diversa veste del sistema IACP in futuro sarà sempre più cogente l'intervento qualificato degli stessi nel contesto rurale.

Il fatto di aver maturato una cospicua esperienza di libero professionista in Liguria ed in particolare nella provincia di Imperia ed ancora più in particolare a Sanremo (la città dei Fiori oltre che del Festival) mi permette di esprimere un giudizio non teorico su quel particolare sistema rurale, per altro estremamente differenziato nel suo stesso contesto che va dalle colture intensive e specialistiche in serra della fascia costiera a quella olivicola della seconda fascia fino a passare ad un'agricoltura di tipo forestale della parte alta del territorio.

3.1 *L'attività floricola*

Con circa 3.000 ettari coltivati da 7.000 aziende che danno lavoro ad oltre 20.000 addetti e con un fatturato ufficiale di 1.000 miliardi (che a mio avviso sono in realtà molti di più) la Liguria conserva un vistoso primato di questo comparto che è coperto per oltre l'80% dalla provincia di Imperia.

La politica della seconda casa con un'esagerata espansione dei margini degli abitati ha portato ad una quota sempre più alta questa attività, peraltro finora molto redditizia, con risultati assai negativi che vanno dall'aumento dei costi per il riscaldamento ad un devastante intervento di artificializzazione dei pendii (con relativi dissesti) ad un'ancor più grave degrado paesaggistico. Gli incendi boschivi (spesso causati colpevolmente proprio dalle attività floricole ai margini dei boschi) ed il vistoso grave inquinamento da fitofarmaci e fertilizzanti hanno fatto sì che quella che veniva teoricamente anche da me stesso proclamata perfetta compatibilità tra floricoltura ed urbano e tra floricoli e turismo, si sia invece nei fatti dimostrata una incompatibilità sostanziale oltre che culturale. Di fatto gli operatori floricoli con qualche rarissima eccezione non hanno dimostrato nessuna attenzione per l'impatto ambientale della loro attività!

3.2 Molto più compatibile con i gradienti dell'abitare si è invece dimostrata l'agricoltura basata sull'olivo e sulle attività montane, ed ancora più positivamente sorprendente si è dimostrata l'evoluzione culturale degli abitanti a favore di una tutela ambientale complessiva che ha incentivato un forte recupero dei Centri Storici di origine agricola.

In questo settore del recupero è incentrata la politica degli IACP Liguri ed in particolare quella di quello di Imperia che io dirigo, in perfetta sintonia con gli obiettivi economici nazionali e con quelli di cultura urbanistica delle INU al quale ho l'onore di appartenere.

Sul tema specifico metto a disposizione di chi ne ha interesse, un documento redatto da un gruppo di colleghi dell'INU della provincia di Imperia finalizzato alla formazione di un Piano Territoriale di Coordinamento delle Aree Agricole del Ponente Ligure.

In conclusione la difesa del territorio deve essere tale in tutte le direzioni e quindi anche le attività agricole specie se comportanti l'insediamento di strutture serricole oramai sempre più simili ad insediamenti industriali, devono sottostare all'osservanza di regole rigorose nella difesa dell'ambiente.